



IN TUTTO IL NORD: MINARETO SELVAGGIO ADDIO

“Ci serve un posto dove pregare”. Di solito è più o meno questa la frase che accompagna la richiesta che molte comunità musulmane avanzano alle amministrazioni comunali per sostenere la necessità della costruzione di un nuovo centro islamico. A giudicare dai numeri, però, di spazi i fedeli del Profeta ne hanno fin troppi. Da una stima ammontano a circa 764, in gran parte magazzini e scantinati.

PAOLO BASSI

ALLE PAGINE 6 E 7

ORA IN TUTTO IL NORD STOP AL “MINARETO SELVAGGIO”

Dal territorio è un coro di sì alle proposte di regolamentazione emerse dal vertice coordinato dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni

PAOLO BASSI

“Ci serve un posto dove pregare”. Di solito è più o meno questa la frase che accompagna la richiesta che molte comunità musulmane avanzano alle amministrazioni comunali per sostenere la necessità della costruzione di un

nuovo centro islamico. A giudicare dai numeri, però, di spazi i fedeli del Profeta ne hanno fin troppi. Da una stima ammontano a circa 764, in gran parte magazzini e scantinati adibiti alla preghiera. Solo tre le moschee vere e proprie, costruite cioè con cu-

pole e minareto, che si trovano a Roma, Catania e Milano. Per iniziare a mettere finalmente un po' di chiarezza in questa intricata materia, il “Comitato per l'Islam” - riunitosi in settimana al Viminale alla presenza del ministro dell'Interno, **Roberto Maroni** e del sottosegretario Al-





fredo Mantovano - ha iniziato a fissare alcune linee guida. La più significativa riguarda proprio la questione dei fabbricati adibiti al culto che dovranno essere costruiti "in totale conformità con la normativa edilizia e urbanistica" nonché "rispettando le leggi per la prevenzione degli incendi" e "in zone compatibili con la destinazione d'uso". L'obiettivo è quello di eliminare l'ormai diffusa prassi della preghiera in luoghi privati, che sulla carta sono destinati ad attività culturali, sportive o ricreative e invece nei fatti vengono usati per ospitare le liturgie islamiche con tutti i rischi e i problemi che un simile fatto può comportare. Il Comitato intende quindi promuovere il più possibile le pratiche religiose "in luogo pubblico", dove tutti i fedeli "uomini e donne, di qualsiasi scuola giuridica, derivazione sunnita o sciita, o nazionalità essi siano" possono esercitare il culto. A questo fine viene anche "consigliato" che "che i sermoni siano pronunciati in lingua italiana, laddove la recitazione coranica della preghiera rituale deve essere tenuta in lingua araba".

Novità in vista anche per la "Zakat". Dal vertice al ministero è uscito il suggerimento secondo il quale "il pagamento della elemosina rituale, terzo pilastro dell'Islam, che può essere costituita da denaro o da beni, avvenga nel rispetto della libertà e riservatezza di ciascun fedele". Le comunità islamiche sono state invitate ad istituire un consiglio di amministrazione per gestire le donazioni secondo criteri di trasparenza e in conformità con la normativa fiscale e civilistica in materia, con regolare contabilità.

La notizia di queste prime linee guida fissate dal dicastero guidato dal Carroccio sono state subito recepite in maniera positiva dal territorio.

QUI

MILANO

Nonostante nella confi-

nante città di Segrate ci sia una delle più grandi moschee d'Italia, soffre da molti anni del problema legato alla preghiera in strada di fronte al Centro culturale islamico di Viale Jenner dove ogni venerdì la strada è off limits a causa del gran numero di fedeli musulmani che esercitano il culto lungo i marciapiedi. Alla luce della riunione ministeriale, il comitato di Viale Jenner e il Centro Identitario di Via Bassano (due realtà che da tempo si battono per affrontare la situazione), hanno chiesto un incontro con il ministro dell'Interno - che già nel 2008 si era occupato della questione riuscendo per un certo periodo a porre un freno a questo fenomeno - al fine di eliminare una volta per tutte i problemi causati dal centro islamico.

QUI

TORINO

Sotto la Mola si spera che il vademecum stilato a Roma possa porre un freno al progetto avallato dalla Giunta Chiamparino di una nuova moschea nel periferico quar-

tiere Barriera di Milano. Per il capogruppo del Carroccio in Consiglio regionale, Mario Carossa: «Questa zona non è affatto compatibile con l'edificazione di un fabbricato che secondo il progetto è stato pensato per ospitare più di 700 persone».

QUI

GENOVA

Anche da Genova la Lega

Nord plaude con grande soddisfazione le nuove indicazioni. In un territorio strategico come lo è il capoluogo ligure, porto del Mediterraneo, riuscire ad avere maggiore chiarezza e trasparenza sulla nascita di una moschea sarà un

passo avanti dopo i ripetuti silenzi da parte dell'amministrazione comunale e delle stesse Comunità islamiche tuttora in lite tra loro. «Accogliamo benissimo questo documento varato dal ministro **Maroni**

che arriva puntuale su un argomento che negli ultimi anni ha creato un forte dibattito in città - spiega **Edoardo Rixi**, capogruppo in Regione - argomento più che mai attuale e rilanciato dagli ultimi fatti di cronaca sul ritrovamento di volantini inneggianti alla figura di Bin Laden.

È necessario che ci siano regole chiare visto che qui a Genova sono nati numerosi luoghi di culto dai bassifondi del centro storico e della periferia. Siamo tuttora preoccupati dai finanziamenti e dalle persone che ci sono dietro alla realizzazione della moschea del Lagaccio, queste norme sono essenziali per una maggiore trasparenza e in tema di sicurezza per i cittadini». Il consigliere Rixi è stato il primo a battersi contro la costruzione di una moschea in città, già dalle vicende legate al sito di Cornigliano. «Sono dieci anni che la lega Nord sta combattendo la battaglia contro la moschea - aggiunge Rixi - perché non solo la città vive questo tema in maniera molto sensibile ma fino ad oggi c'è stata una scarsa trasparenza sugli atti anche da parte del Comune che gestisce la pratica insieme alla Comunità islamica». Attualmente l'iter sulla moschea del Lagaccio a Genova è congelato per via di



noie burocratiche legate alle varie appartenenze islamiche, ma la Lega Nord assicura un costante monitoraggio qualsiasi siano i futuri sviluppi.

QUI VERCELLI

Disco verde alle nuove regola anche da Vercelli. Pure nella città piemontese infatti la costruzione di una grande moschea viene celata dietro la nascita di un non meglio specificato "centro sociale islamico". «È evidente - afferma in proposito il capogruppo leghista in Comune, **Emanuele Pozzolo** - che le nuove misure adottate dal ministro **Maroni** vadano nella direzione di una legalizzazione progressiva e di una emersione dell'Islam italiano. C'era finora troppa confusione su questa tematica: ora c'è da sperare che tutte le amministrazioni locali rispettino queste sagge direttive».

*Ha collaborato
Pierantonio Ghiglione*

